

LEGHE AMATORIALI DI CALCIO E CONTRATTI DI LAVORO: C'E DEL NUOVO !

Publicato su LA REGIONE del 28.07.2001

Un'importante sentenza di un Tribunale cantonale di ultima istanza potrebbe costringere ben presto l'ASF a reimpostare la propria filosofia relativa ai rapporti contrattuali nelle leghe inferiori.

Tempo addietro un giocatore militante in una compagine di prima lega aveva stipulato un regolare contratto di lavoro scritto che prevedeva gli elementi essenziali quali la durata del contratto, la retribuzione, i termini di disdetta, diritti e doveri reciproci.

A seguito di un cambio di dirigenza e della necessità per il club di ridurre il budget, quest'ultimo aveva imposto al giocatore una drastica riduzione del compenso pena la rescissione anticipata del contratto.

Il giocatore non ha accettato la proposta e si è quindi rivolto alle competenti istanze giudiziarie civili chiedendo il rispetto del contratto a suo tempo stipulato.

Il club si è difeso sostenendo che il contratto non era valido in quanto i regolamenti dell'ASF proibiscono la stipula di contratti di lavoro scritti rispettivamente proibiscono la stipula di una retribuzione che vada al di là di un normale rimborso delle spese vive.

Il Tribunale cantonale superiore chiamato in ultima istanza a statuire in materia, ha dato piena ragione al giocatore sostenendo che i regolamenti di natura associativa non possono derogare alle norme imperative del diritto del lavoro.

Inoltre ha continuato il Tribunale cantonale, se è ben vero che i regolamenti dell'ASF proibiscono la stipula di contratti di lavoro scritti, è altrettanto vero che quelle norme non vedono la nullità del contratto medesimo nel caso in cui il club ed il giocatore stipulassero comunque un accordo scritto. I regolamenti federativi prevedono solo ed unicamente delle sanzioni a carico del club e del giocatore che non hanno rispettato i regolamenti ma è completamente silente sulla validità del contratto.

Il Tribunale cantonale ha quindi concluso che il contratto di lavoro mantiene tutta la sua validità condannando il club a versare gli emolumenti richiesti dal giocatore.

Questa importante decisione obbligherà l'ASF a delle riflessioni filosofiche profonde. Da un lato è pratica corrente che nel calcio amatoriale vi siano delle retribuzioni di una certa importanza e che alcuni club stipulino con i giocatori dei contratti scritti: è una realtà che non si può negare ed alla quale non si può fuggire.

L'interrogativo è quindi quello di sapere se non ci debba essere un ripensamento ed un piccolo "allargamento" a livello di norme federative verso una soluzione che da un lato non liberalizzi la conclusione di contratti di lavoro veri e propri, ma che d'altro canto adegui il diritto ai fatti, ossia ad una prassi ormai consolidata ed irreversibile.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato